

Incontri

(di Gianpaolo Duina)

La pallina si infilò in un cespuglio e scomparve.

Stizzita dal colpo magistrale, Elisa raggiunse il punto d'impatto e iniziò la ricerca: spostò alcuni rami e, non intravedendo la macchia bianca, spinse una gamba nel cespuglio. L'impresa si stava rivelando più complicata del previsto, abbassò la testa in avanti e infine, liberati i rami stretti nel pugno, si ritrovò di colpo completamente circondata dal vegetale, al riparo dalla luce del sole. Ora il cespuglio era tutt'intorno a lei, magicamente diventato un'enorme grotta circolare, che sopra la sua testa formava una cupola verde scintillante di riflessi e ai lati si chiudeva in una fitta trama di fusti contorti. Un tappeto di foglie attutiva qualsiasi rumore e l'aria che si respirava odorava solo di muschio e umidità: una meraviglia da lasciarla senza fiato!

Elisa si guardò attorno sbigottita in cerca di uno spiraglio per tornare al suo mondo ma nulla pareva interrompere l'impenetrabile tessitura. Si mosse titubante ma subito si bloccò; riprese a camminare ma fece solo altri due passi. Provò a correre ma inciampò e cadde tremante. Un brivido la stava scuotendo dalla testa ai piedi: la cosa marrone e verde non era normale, non c'era nulla di reale in tutto ciò! Lei camminava, correva, ma non riusciva mai a raggiungere nessuna di quelle pareti di foglie. Quel maledetto cespuglio, avvolto su di lei, si ritraeva ad ogni suo movimento e poco più in là si ricreava esattamente come prima, senza concederle alcuna possibilità di scampo.

Una lacrima le rigò il volto e si allungò a dismisura prima di lasciarsi andare all'ineluttabile destino verso il basso. Elisa non sentì il fievole tocco finale, ma misteriosamente l'intera cosa lussureggiante reagì a quell'insignificante evento: le foglie per terra vibrarono di un fruscio assordante, i rami delle pareti si serrarono scricchiolando paurosamente e i raggi, che prima bucaivano la volta sovrastante, all'improvviso scomparvero, lasciando cadere il buio più totale.

Era come se la goccia, esplodendo, avesse implosa ogni cosa risucchiandola chissà dove. E apparve una porta.

Lentamente Elisa varcò la soglia ed entrò in una stanza completamente vuota. Ovunque c'erano piastrelle smaltate di un bianco abbacinante, che ricoprivano sia il pavimento che le pareti; quest'ultime erano così alte da non vederne in alto la fine. Abituati finalmente gli occhi a quella luce accecante, intravide sul muro di fronte qualcosa di appeso: un enorme disco dorato. Al centro un unico nome.

- «Ti piace? L'ho vinto ad un concorso.»

Quasi morì d'infarto sentendo quella voce dietro di sé. Si voltò e si trovò di fronte un uomo, alto, con un vestito completamente rosso, rosso vermiglio. Sorrideva.

- «Scusa se ti ho spaventata, non volevo. Quel disco, l'ho vinto ad un concorso, uno dei primi, ero ancora giovane. Roba vecchia, mi facevo ancora chiamare con il mio vero nome. Tu sai chi sono, vero?»

Veramente Elisa non ricordava proprio quell'uomo, neppure in quel momento in cui sembrava che ogni giorno della sua vita fosse lì, nitido, nella sua memoria. Riusciva a ripercorrere con la mente ogni singola ora della sua vita, fin nei minimi dettagli, ma di quell'uomo nessuna traccia.

- «Non importa, un giorno ricorderai. Guarda, ti ho portato un fiore, l'unico generato da questo enorme cespuglio. E' strano, no? Sono anni che questa pianta è qua, in riva al lago; ha sopportato estati torride e vinto inverni rigidi, ha goduto delle cure del custode e spinto i suoi rami in ogni direzione. Eppure, in tutto questo tempo, l'unico dono che ha saputo offrire è stato questo misero fiore».

Così parlando le avvicinò il fiore al volto; Elisa si sentì svenire e vacillò sulle gambe, mentre la stanza iniziava a girare vorticosamente intorno a lei e all'uomo in vermiglio. Il bianco delle pareti diventò giallo, poi grigio, viola e infine nero, mentre un dolore lancinante le buca le narici.

Roberto era rimasto poco più indietro a trafficare col telefonino. Alzò la testa e vide Elisa seduta sul prato in preda ad una crisi isterica. Corse subito da lei e appena la raggiunse cercò invano di farsi spiegare cos'era successo: solo la mano di lei si mosse, tremante, indicando il

laghetto vicino. In quella direzione Roberto non vedeva nulla di strano che potesse giustificare il comportamento di Elisa: c'era solo il verde dello specchio d'acqua e intorno le siepi e i cespugli a far da silenziosi custodi della sua tranquillità.

Ansimate per la corsa, Roberto ripiegò la testa su Elisa che però ora aveva abbassato il capo sopra le sue mani unite a coppa. Guardò anche lui: le mani non erano vuote, al centro c'erano due palline bianche, lucide, con in mezzo disegnato un cerchio più scuro. Elisa sembrava affascinata dai quei due piccoli globi, Roberto invece inorridì: quelli erano occhi, gli occhi di lei, e dalle sue stesse mani Elisa lo stava fissando! Puntando le mani nel terreno, Roberto si trascinò con le braccia per sottrarsi a quella orrenda visione finché sentì qualcosa spezzarsi e mille aculei roventi risalire dalle braccia. Perse i sensi.

- «Li abbiamo trovati distesi a poca distanza l'una dall'altro. Svenuti e con gli occhi sbarrati. Il custode ha chiamato subito l'ambulanza e grazie all'elicottero siamo riusciti ad intervenire appena in tempo. C'è mancato veramente poco.»
- «Ma cosa può essere successo?»
- «Ancora non ne siamo sicuri, ma c'era un cespuglio accanto alla donna. E sotto i suoi rami dei funghi schiacciati. Non si tratta di miceti locali, qualcosa di importato. Probabilmente delle spore, attaccate alle suole di qualche golfista. Hanno trovato terreno fertile ai bordi del laghetto.»
- «Ma si sa che specie di fungo sia, da dove venga?»
- «Abbiamo sentito uno dell'università, raccontando l'accaduto e inviando un'email con la foto del fungo. Secondo lui si tratta di *Venturellis Diabolicus*, un fungo fortemente allucinogeno, di cui si erano perse le tracce praticamente da secoli! Sembra incredibile...»
- «Stanno bene ora, dottore?»
- «Oh sì, a parte la forte nausea. Devono essersela vista brutta prima di svenire. Letteralmente vista brutta...»